

Fra certezze e paure

Gioia, entusiasmo, fatica. Innanzitutto ogni film comporta molta fatica, ha ricordato Leo Kashin nel suo saluto al pubblico di Castellinaria. Per questo ogni riconoscimento fa piacere, tanto più quando arriva da una giuria di ragazzi. Il regista russo (nella foto) è così volato dalla Germania a Bellinzona, dove sabato sera, in conclusione della 24ª edizione del Festival internazionale del cinema giovane, ha ritirato il Castello d'oro per il suo *Kaddish per un amico*.

L'energia e la fatica del cinema non sembrano essere state investite al meglio da Maria Grazia Cucinotta, che in collegamento telefonico con l'Espocentro ha presentato il suo *Il maestro*, un cortometraggio di rara bruttezza, per povertà di guato narrativo e registico. Il pubblico si è poi rifatto con *Almanya - Willkommen in Deutschland*, bella commedia sull'emigrazione turca in Germania che ci auguriamo possa presto uscire anche nei nostri cinema.

La fatica è però anche quella di un festival come Castellinaria, sempre più pressato dall'esigenza di rinnovamento. Ne abbiamo parlato con il suo presidente, Gino Buscaglia, felice delle certezze del festival: i suoi volontari, il suo pubblico che ha visto «*in crescita*», i suoi ragazzi che definisce «*belli, seri e veri*». I ragazzi del pubblico che, dice Buscaglia, «*sono venuti a curiosare l'atelier sulle professioni del cinema pur non essendo iscritti*». E i ragazzi delle giurie, «*liberi, incorruttibili, maturi, che senza sotterfugi arrivano a presentare palmarès raramente così motivati nei grandi festival*».

Per quanto felice e «*ottimista*», Buscaglia non dimentica però i gravi problemi aperti di Castellinaria, che richiedono una soluzione in tempi brevi:



Si è chiusa sabato la 24ª edizione di Castellinaria Soddissfatto per l'aumento del pubblico, Gino Buscaglia guarda con timore e fiducia ai problemi da risolvere entro l'anno prossimo: 'Chiederò collaborazione, non la carità'

«Il primo consiste nella necessità urgente di rinnovare le infrastrutture di proiezione, per cui dobbiamo munirci del digitale professionale». Un investimento, spiega il presidente, che richiede almeno 80 mila franchi. Il prezzo da pagare, altrimenti, già dall'anno prossimo saranno la qualità delle proposte («*dovremmo rinunciare a un numero sempre maggiore di film in digitale, mentre il mercato va in*

quella direzione») e la credibilità del festival (non si possono nascondere i problemi più volte avuti quest'anno con le proiezioni).

Insomma, il rischio è quello di «*ritrovarci davvero nei guai*», avverte Buscaglia, che però si dice fiducioso. Lo stesso Manuele Bertoli (capo del Dipartimento cultura ed educazione), aggiunge il presidente, «*ha ricordato che il volontariato è bello ma fragile*».

Anche la Confederazione, che a Buscaglia strappa un sorriso ironico per il sostegno fin qui garantito al festival, richiede uno sforzo di professionalizzazione: «*Certo che senza soldi...*». Fatto sta che «*dobbiamo passare - spiega Buscaglia - da una struttura a base volontaria a una semiprofessionale*». Vale a

dire che Castellinaria necessita di alcune presenze costanti durante tutto l'anno, per coltivare la rete di contatti e intensificare il lavoro di ricerca dei film facendo «*i viaggi giusti al momento giusto: adesso ci riusciamo nonostante tutto, ma il nonostante mi dà fastidio*».

In vista del 25° di Castellinaria, Buscaglia vede una strada sì in salita, ma scalabile per gradi: «*Non sono un utopista*». Le carte dalla sua parte sono «*la qualità e l'utilità*», quindi «*continuando sulla linea fin qui tracciata: giurie giovani, atelier professionali, più decentramenti (ci è arrivata una richiesta addirittura da Mestre) e magari una nuova sigla*». Il presidente è pronto «*a bussare alle porte giuste: non faccio appello al buongiorno ma all'intelligenza*». **CLO**